

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO VI.

Rovigno, 25 febbrajo 1881.

N. 2.

LA

QUESTIONE FILLOSSERICA

NEL 1880.

RICORDI DI VIAGGIO IN LINGUADUCA E GUIENNA

(Continuazione e fine V. N. 1).

Recatoci la stessa sera a Cette, dove pernotammo, ne ripartimmo il mattino seguente (21 Settembre) per Béziers, il cui circondario è tuttavia uno dei centri principali della produzione e del commercio vinicolo dell' Hérault, perchè l'ultimo visitato dalla fillossera, la quale non vi fece la sua apparizione che da soli 3 o 4 anni, e dove ci era data opportunità di vedere applicati gl'insetticidi in vaste proporzioni. Giuntivi in un'ora circa di ferrovia, dopo breve riposo, movemmo verso Capestang che dista 12 chilometri circa da Béziers, per visitarvi la tenuta del sig. Jaussan a Baboulet, il quale possiede 90 ettari di vigne piantate con vitigni indigeni in terreno argillo - sabbioso, mobile e fresco. Il sig. Jaussan si tosto si accorse tre anni or sono della presenza della fillossera nelle sue vigne, prese a trattarle col solfuro di carbonio alla dose di 26 a 30 grammi per metro quadrato, seguendo le istruzioni pubblicate in tale proposito dalla Società della ferrovia Paris - Lyon - Méditerranée. Egli valuta le spese di coltivazione a franchi 600 e quelle del trattamento col solfuro di carbonio

a franchi 250 l'ettaro, per cui, calcolando sopra una rendita media di 70 ettolitri per ettaro e sul prezzo di franchi 20 all'ettolitro, gli rimane ancora un beneficio di 290 franchi per ettaro. (?) Le vigne del sig. Jaussan conservano tuttavia un florido aspetto e la primiera feracità, quantunque gli originari focolari d'infezione non peranco completamente estinti, sieno sempre facilmente riconoscibili a primo aspetto.

Varrà l'Insetticida a preservarle ancora a lungo dalla sorte comune? Il tempo solo potrà risolvere con sicurezza tale quesito.

Prossima alla tenuta del sig. Jaussan, giace la bella e vasta possessione del sig. Teissonnière, Presidente del Sindacato dei negozianti di vino di Parigi, in luogo detto la Provenquière, a quasi eguale distanza fra Béziers e Narbonne. Essa consta di 157 ettari di terreno, di cui 125 piantati a vigna con vizzati indigeni, e la fillossera non vi esisteva ancora nel 1877.

Il sig. Teissonnière, divenuto agricoltore da breve tempo, utilizzò nell'esercizio di questa industria lo spirito intraprendente e calcolatore del commerciante. Appena si avvide due anni or sono che la fillossera era penetrata nelle sue vigne, incominciò a trattarle col solfocarbonato di potassio, valendosi a tal uopo degli apparecchi di distribuzione della Società Mouillefert e Hembert, nella quale è largamente interessato. Egli adopera il solfocarbonato alla dose di 60 grammi per ceppo, sciolti in 20 litri d'acqua, cui fa seguire un secondo inaffiamento con altri 5 litri di acqua pura. Il successo fin qui ottenuto dal sig. Teissonnière è veramente splendido; le sue vigne risaltano in mezzo alle circostanti che stanno morendo, per rigoglio di vegetazione, bel colorito del fogliame e abbondante fruttificazione. I suoi Aramon gli diedero anche in quest'anno non meno di 180 ettolitri di vino all'ettaro. La spesa del trattamento ascese a 250 frc. l'ettaro, non compresa la concimazione suppletoria né il fitto degli apparecchi di distribuzione.

Il trattamento col solfocarbonato di potassio varrà di certo a prolungare la vita delle sue vigne. Ma quando coll'estendersi dell'infezione, *che data appena da due anni* le fillossere si saranno moltiplicate a dismisura se non nelle sue vigne, certo in quelle dei suoi vicini, quando all'*avanguardia* d'oggi seguirà il *grosso dell'esercito*, l'Insetticida varrà esso a preservare tuttavia le sue vigne dalle devastazioni del parassita? — Il sig. Teissonnière lo crede fermamente. Se il tossico, dice egli, è capace di uccidere le *sentinelle avanzate*, esso ucciderà del pari anche le *grosse sa-*

langi (*les gros bataillons* per servirmi delle sue proprie espressioni), che loro succederanno nell'attacco. - Ma, obbiettiamo noi, se il veleno perviene facilmente a distruggere il piccolo numero d'invasori che si trova, in sui primordi dell'infezione, raccolto sulle radichette più giovani e superficiali, potrà esso ugualmente penetrare alla dovuta profondità quando quel numero, ingrossato a dismisura per effetto della prodigiosa fecondità dell'insetto, avrà invaso anche le radici più grosse e più profonde? E se riesce a un organismo vigoroso di cicatrizzare facilmente un piccolo numero di punture, potrà un organismo indebolito da così fatti ripetuti e incessanti attacchi cicatrizzare egualmente la vasta plaga fattagli da miriadi di pungenti ferite?

La stessa notte ripartimmo da Béziers per Bordeaux, dove giunsi il giorno appresso (22 settembre) di buon mattino per portarci difilato a Margaux, nel centro di quella plaga privilegiata dei celebri vini da pasto che portano il classico nome del Médoc. Bordeaux è il capoluogo della Gironda, terra di predilezione della vite e sede di quelle celeberrime vigne (*crûs*) note ai buongustai sotto i nomi di Château Margaux, Château Lafitte, Château Léoville, Château Latour, Château La-Rose e via dicendo. In questo dipartimento esistevano prima della malattia 150 mila ettari di vigna, di cui oggi $\frac{2}{3}$ sono infetti e $\frac{1}{3}$ completamente distrutto. Risulta infatti da una recente Relazione del Dr. Micé, Presidente della Società d'agricoltura della Gironda, che nel circondario di Libourne la fillossera esiste in tutte le Comuni, in quello di Bordeaux (riva destra) parimenti in tutte, in quello di Rèole in 95 comuni sopra 102, in quello di Blaye in 45 comuni su 56; che tutte le 6 isole più importanti del fiume Garonne albergano la fillossera; che nel Médoc il circondario di Lesparre conta 22 comuni fillosserate sopra 27, il circondario di Bordeaux (riva sinistra) 120 sopra 137 e il circondario di Bazas 14 notoriamente fillosserate (fra cui quella del celebre Sauterne) sopra 46. Il sig. A. Laland, Console Austro-Ungarico, gran proprietario nel Médoc ed uno dei principali negozianti di vino di Bordeaux, in una sua lettera del 10 Novembre 1879 al giornale *La Gironda*, valutava il danno causato dalla fillossera al raccolto del vino di quello stesso anno nel Bordelese a 200 mila *barriques* o *tonneaux*, rappresentanti un valore di 80 a 100 milioni di franchi.(1)

Vedasi da ciò quanto sia grave il male anche nella Gironda, quantunque il clima più umido e nebbioso di questo dipartimento

rallenti, qui più assai che nel mezzodi della Francia, la marcia progressiva dell'insetto.

I viticoltori della Gironda non si perdono però di coraggio, e si accingono alla lotta provando tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e sanciti dalla esperienza altrui. Dove vi è acqua in abbondanza e il terreno si presta abbastanza bene, ricorrono alla sommersione; altrove si appigliano al trattamento col solfuro di carbonio o col solfocarbonato di potassio per prolungare almeno l'esistenza dei loro preziosi vizzati; ma nel dubbio che tali spedienti valgano a conservare *durevolmente* la vita e la fertilità delle loro vigne, si mettono fin d'ora in grado di sfidare ogni contrario evento coll'allestire intanto numerosi vivai di viti americane resistenti al parassita per innestarvi sopra le varietà paesane che hanno fatto la loro fortuna e la riputazione mondiale del loro vini impareggiabili.

Il faut, scrive il sig. Skawinski, uno dei più intelligenti viticoltori e proprietario nel Médoc, *peu à peu s'habituer à entendre prononcer le mot de plants américains. Peut-être ce remède sera-t-il un jour le plus économique et le plus pratique, et c'est à lui que nous aurions alors à nous adresser* (1).

Dans la Gironde, ripete alla sua volta il già citato signor A. Lalande, *il parait probable qu'on devra surtout employer les cépages américains comme porte-greffes pour conserver à nos vins le caractère particulier de délicatesse et de charme que leur donnent les raisins de ce pays-ci.*

Visitati fra il 22 e il 23 settembre tutti i *grands crus* del Médoc, dove ferveva in allora il lavoro della vendemmia, al momento di prendere commiato dall'egregio sig. Skawinski, che volle colla più squisita cortesia esserci guida e compagno in codeste interessanti peregrinazioni, ci giunse la sconsolante notizia che a Senilhac nel basso Médoc, comune di Saint Estephe, dove si impiegò da un anno il trattamento col solfuro di carbonio e col solfocarbonato di potassio, si era manifestata in quei giorni una nuova grande invasione di fillossere!

Rientrati a Bordeaux la sera del 23 Settembre, dopo aver visitate per via le vigne del sig. Lawton alla Cruse sommersa

(1) *Le Phylloxera dans la Gironde. Moyens de le combattre. Bordeaux 1890 pag. 43.*

mediante pompa centrifuga a vapore che attinge l'acqua direttamente dalla Garonna, ne ripartimmo la stessa notte per restituirci ciascuno ai patri lari, animati dal vivo desiderio di poter utilizzare a beneficio del nostro paese le molte cose da noi vedute ed apprese in questo viaggio interessante ed istruttivo.

Nei cenni che precedono, procurai di riferire colla scrupolosa esattezza del cronista quanto di più interessante vidi e udii nel percorrere i paesi i più fillosserati d'Europa. Ma ognuno comprende di leggieri come la sintesi delle impressioni esercitate sui sensi e sull'intelletto da tanta varietà di oggetti e tanta diversità di opinioni non si possa facilmente rendere con parole, come non è sempre dato infondere altrui le convinzioni profonde che restano scolpite nell'animo di chi subì e sintetizzò quelle impressioni.

Mi limito perciò a dar espressione al mio intimo convincimento col formulare le seguenti conclusioni:

1. La vite europea (*V. vinifera*) è destinata a perire sotto gli attacchi della fillossera. La invasione del parassita, nei rari paesi tuttavia immuni da questo terribile flagello, è *unicamente questione di tempo*.

Se la *Phylloxera*, la *Doriphora*, la *Schezoneura lanigera* hanno potuto varcare l'Oceano e stabilirsi in Europa; se dopo aver invaso la Francia e le serre d'Inghilterra, il pestifero afide della vite ha saputo in pochi anni spargere le sue colonie in Austria, in Ungheria, in Germania, nella Svizzera, nella Spagna, in Portogallo e in Italia; se nella Francia meridionale, dove l'infezione è più vecchia, miriadi di fillossere scorrazzano sul suolo delle vigne e svolazzano per l'atmosfera, e non vi ha quasi ragnatela in cui non si trovino accalappiate in buon numero le alate; chi non vede la possibilità, anzi la probabilità, che il microscopico insetto, quasi granello di sabbia, trascinato dal vento non cada col pulviscolo che si depone sui vagoni delle ferrovie, sulla tolda delle navi, sulle merci e sugli abiti dei passeggeri che transitano per quelle infestate contrade, e che ogni mezzo di comunicazione divenga in tal guisa veicolo d'infezione per i paesi tuttavia esenti da tanta calamità? E a che giova in tal caso interdire l'importazione di piante vive e di magliuoli, visitare a tal uopo bagagli e merci alla frontiera e fidare nell'efficacia preservativa delle rigorose disposizioni della convenzione di Berna, contro cui già si elevano i più clamorosi reclami da parte degli orticoltori di Francia, di Germania e dell'Austria?

2. L'insuccesso dei cosiddetti *trattamenti d'estinzione* applicati fino dagli anni 1874 e 1875 mediante esuberanti dosi di solfuro di carbonio e corrispondente ingentissima spesa, prima a Klosterneuburg in Austria, poi a Pancsova in Ungheria, i quali non valsero nè a sopprimere quei primi focolari d'infezione, nè ad impedire la diffusione del male in altri numerosi vigneti dello stesso Arciducato d'Austria, della Stiria e dell'Istria nella Cisleitana, e nei principali centri di produzione vinicola della Transleitana, quali Franzensdorf, Peer, Kaschau, Szatmar - Nemeti, Nagy-Károly, Debreczin, Ménes - Györk, Cserzegh - Tomaj, Keresd, Beregszász, Szendrőe, Békes - Csaba, Pest, Werschetz, Weszprim, Weisskirchen, Stuhlweissenburg, Hegyallja (la patria del celebre Tokai), Presburgo e la Croazia; — l'inefficacia dei tentativi fatti in questa stessa via nel dipartimento della Côte d'Or fino dall'anno 1878 con una spesa valutata da Ladrey, direttore della stazione enologica di Dijon, nel suo Rapporto al Ministro d'Agricoltura, a non meno di 1300 franchi per ettaro; — il procedere a saltelloni della fillossera in Italia, che combattuta con enorme dispendio, *ma non doma*, a Valmadrera e ad Agrate in Lombardia, apparisce improvvisamente minacciosa a Riesi (Provincia di Caltanissetta), poi a Ritiro (Provincia di Messina) e finalmente a Porto Maurizio (Provincia di Genova), quasiché le sue colonie avessero nel breve volgere di 2 o 3 anni potuto trapiantarsi dalle Alpi al Lilibeo; l'esempio stesso della Svizzera, dove consimili *trattamenti estintivi* eseguiti nel 1875 a Pregny presso Ginevra *sopra solo 4 ettari con una spesa di 110.000 franchi*, ed a Colombier nel cantone di Neuchâtel nel 1877 *colla spesa di franchi 6.75 per ogni vite malata* (1), e ripetuti poi negli anni successivi con corrispondente dispendio all'apparire di ogni *macchia fillosserica*, non giunsero ad estinguere il male, che si manifestò anche nell'estate dell'anno presente con l'improvviso

(1) Rapports de la commission administrative de l'assurance mutuelle contre le Phylloxera à Neuchâtel sur l'exercice 1879. - Neuchâtel 1880 pag. 25. - Il trattamento Monnier, tanto decantato presentemente nella Svizzera, che consiste nell'impiego della *Neolina* unita a piccola quantità di *anidride solforosa liquida* della Ditta Raoul Pictet e Comp. costa, per confessione dello stesso inventore, *la bagatella di franchi 5500 l'ettaro, non compresa la mano d'opera!* - Roulet, commissario fillosserico a Neuchâtel, ne valuta invece il costo a franchi 20,000 l'ettaro non compreso le spese di scasso del terreno. - Rapports ecc. pag. 21.

apparimento di *14 nuovi punti d' attacco* in prossimità di quelli distrutti l' anno scorso, nonchè colla inaspettata comparsa avvenuta nel luglio e nell' agosto p. p. di altri nuovi *focolari d' infezione* fuori della zona da prima infetta, e precisamente nei territori di Saint - Blaise, di La - Coudre, di Trois - Rods e di Hauterive (Neuchâtel), e a Grand - Saconnex (Ginevra); — finalmente la osservazione fatta da Balbiani e confermata da Thénard rispetto alla resistenza dell' uovo invernale all' azione del solfuro di carbonio (1) che è la sostanza generalmente impiegata nei trattamenti estintivi (il qual fatto basterebbe fino ad un certo punto a spiegare l' insuccesso di simili espedienti); — sconsigliano così in Francia ed in Ispagna (2), e come nell' Austria - Ungheria e nell' Italia, dovunque, in una parola, le condizioni climatiche, orografiche, o colturali non si oppongono alla soverchia moltiplicazione o alla facile e rapida disseminazione dell' insetto, sconsigliano, ripeto, di applicare ulteriormente alle vigne fillosserate tali *rimedi eroici* che non contano *neppure un sol caso di successo*, che esauriscono fra trattamenti e indenizzi *le finanze dello stato*, che *provocano* con fallaci lusinghe e amari disinganni il *malcontento dei viticoltori*, e mercè i quali, com' ebbi a dirlo altre volte (3),

(1) Seduta 15 Febbraio 1877 della sessione annua generale della Società degli agricoltori di Francia.

(2) Chez nous, affermava il sig. Paul Oliver al Congresso di Lione, comme en Espagne, le mal se propage par de nombreux eissaimages et sur de vastes surfaces; comment de lors pouvait - on espérer l' éteindre par des traitement d' extinction. En admettant que l' on réussisse ici, il envahira par cent autres points là bas. Ce procédé est donc condamné en France tout aussi bien qu' en Espagne, et avec d' autant plus de raison que nulle part on ne peut citer aucun résultat favorable à son actif, tandis qu' au contraire, en hâtant la mort de la plupart des souches traitées, et faisant perdre des récoltes sur pied à la veille des vendanges, il a jeté du discrédit sur le sulfure de carbone . . . Le sulfure de carbon au Congrès internationale de viticulture tenu à Lyon les 12, 13 e 14 septembre 1880 - Rapporteur générale M. Paul Oliver de Cellioure - Perpignan 1880 - pag. 5 e 6.

(3) I Congressi di Montpellier e le peregrinazioni nei dintorni - negli annali di viticoltura ed enologia italiana, fascicoli 33 del 1875 - Vedi pure Atti e Memorie dell' I. R. Società Agraria di Gorizia - 1874 - pag. 346.

l'uomo si sostituisce all'insetto per anticiparne unicamente l'opera di distruzione.

L'illustre Senatore sig. Gaston Bazille, all'annunzio dell'invasione fillosserica e Colombier (Neuchâtel) scriveva nel *Journal d'agriculture pratique*, le seguenti memorabili parole:

« Ce qui se passe en ce moment-en Suisse prouve une fois de plus que, lorsqu'une première tache est découverte dans-un vignoble, il y-a déjà d'autres points contaminés, qu'il est impossible de découvrir encore, mais qui n'en existent pas moins, et qui rendent à peu près infructueux tous les efforts faits pour extirper le mal (1).

3. La sommersione autunnale ed invernale nelle *rarissime* situazioni in cui tale pratica è *economicamente possibile*, in cui il terreno *né troppo permeabile, né troppo compatto* permetta, senza il pericolo derivante in quest'ultimo caso dal prolungato ristagno, la *costante permanenza dell'acqua* sulla superficie coltivata a vigna, per una durata che può variare dai 50 ai 75 giorni e per un'altezza non inferiore ai 40 o 50 centimetri, è una pratica eccellente la cui efficacia per conservare la vite europea nei terreni infestati dalla fillossera è oggidì da tutti riconosciuta e da nessuno più contestata. La sua applicazione, ancorchè ripetuta pel corso di parecchi anni consecutivi, non vale però a distruggere *tutte* le fillossere esistenti nella vigna sommersa, perchè anche in tali situazioni privilegiate, l'acqua non riesce a cacciare tutte le bollicine d'aria che sono imprigionate nel suolo, e le poche fillossere che si trovano circondate da tali bollicine non rimangono asfissiate. Lo stesso sig. Faucon, il celebrato inventore di tale spediente colturale antifillosserico, annunziava all'Accademia delle Scienze, con una sincerità che altamente l'onora, di aver riconosciuto alla fine di Maggio e al principio di Luglio dell'anno passato (1879) nelle sue vigne del Mas de l'Abre presso Graveson, quantunque sommerse l'autunno precedente per 50 giorni consecutivi, *la presenza di un piccolo numero di insetti apteri*, e ne traeva la savia conclusione che *il trattamento il più energico lascia sempre sopravvivere alcune fillossere.*

4. Il *trattamento reiterato* col solfuro di carbonio a piccole dosi, detto volgarmente *trattamento colturale*, purchè *ripetuto an-*

(1) 1877 Tomo II. pag. 162.

nualmente e purchè adoperato fin dal principio del male e colla più grande energia (1), difende efficacemente la vite nei suoli profondi, sufficientemente freschi e favorevoli ad una vegetazione vigorosa (2), è però affatto insufficiente nei suoli leggieri, calcari e sottili. (3) Abbondanti concimazioni sono sempre necessarie per assicurare la rigenerazione della vite e completare il trattamento del solfuro di carbonio. (4) La spesa di tale trattamento ascende da franchi 250 a 400 per ettaro senza concimazione (5) e da 700 a 720 compresa la concimazione (6).

5. I solfocarbonati alcalini, la cui efficacia insetticida dipende dal solfuro di carbonio che si svolge lentamente durante la loro decomposizione nel suolo, esigendo una quantità minima di 150 metri cubi d'acqua per ettaro (7), sono di una applicazione ancor più difficile, più dispendiosa e quindi più ristretta del trattamento col solfuro di carbonio in natura. Essi non dispensano punto dal bisogno di una concimazione suppletoria ricca di azoto e di acido

(1) Rapporto dell'Associazione sindacale di Beziere per la distruzione della fillossera al Ministro d'agricoltura sui risultati della campagna 1879 - 1880. L. Jaussan Nécessité d'employer les insecticides dès le début de l'invasion phylloxérique - P. Monnier, Rapport sur le traitement des vignes phylloxérées en Suisse par les procédés Monnier.

(2) Rapporto della Commissione Internazionale di viticoltura organizzata dalla Società degli agricoltori di Francia - Novembre 1878 - relatore Vimont, vice-presidente del Comizio agrario di Epernay (Marna-Champagne).

(3) Dott. Menudier membro della Commissione superiore della fillossera - Conferenza tenuta a Plaud-Chermignac il 19 Settembre 1880 sul trattamento delle vigne fillosserate.

(4) Vimont. Rapporto suddetto.

(5) Le Phylloxera dans la Gironde, pag. 32.

(6) Halna de Frétay, Ispettore dell'Agricoltura e Barral, Direttore del Journal de l'agriculture e segretario perpetuo della Società nazionale di agricoltura di Francia, citati da Gaston Bazille nella sua Relazione del 5 Settembre 1878 al Congresso di Montpellier di quell'anno per lo studio delle vigne americane.

(7) Marès - Comunicazione all'Accademia delle scienze - Comptes-rendus - 1880.

fosforico (1). Il costo di tale trattamento varia secondo i terreni da 550 a 700 franchi l'ettaro, e non discende, anche coll'impiego degli apparecchi distributori Hembert e Mouillefert, sotto i franchi 350 l'ettaro, non comprese le spese di concimazione (2).

6. *Nè i solfocarbonati alcalini nè gli altri insetticidi distruggono completamente la fillossera (3), essi attenuano il male, ma non lo sopprimono, e la lotta intrapresa col loro mezzo deve essere per così dire continua (4).*

7. Il piantamento della vigna nella *sabbia pura, fina e mobile*, avente uno spessore minimo di un metro, preserva completamente le viti dai danni della fillossera.

8. Nessuna delle varietà di viti europee, provenienti tutte dalla *Vitis-vinifera L.*, è capace di resistere *durevolmente* alla fillossera; nessun suolo, ad eccezione della sabbia pura può preservare la vite dagli attacchi della fillossera; nessun trattamento curativo e nessun espediente colturale valgono a distruggere *completamente* la fillossera e ad assicurare *durevolmente* l'esistenza della vite alle prese coll'insetto. Le sole varietà di viti americane, la cui resistenza agli attacchi della fillossera, vuoi per il meraviglioso rigoglio della vegetazione aerea e sotterranea, vuoi per la struttura anatomica delle radici, vuoi per l'attitudine fisiologica inerente alle medesime di rimarginare facilmente e sollecitamente le ferite causate dal parassita, fu accertata da 18 anni di prove e da una lunga serie di concludenti sperienze, sia che tali vitigni esotici si destinino alla produzione diretta, sia che si facciano servire come soggetti per innestarvi sopra le migliori varietà indigene meritevoli di essere conservate, offrono la possibilità di coltivare *durevolmente e proficuamente* la vite in Europa a dispetto della pre-

(1) Vimont - Rapporto ecc.

(2) Marés - loco - citato - e Marchese di Dampierre, Presidente della Società degli agricoltori di Francia - comunicazione alla Società nazionale di agricoltura nella seduta del 28 Agosto 1878.

(3) Marés - Resoconto delle esperienze eseguite in 5 anni sotto la Commissione dell' Hérault per lo studio della fillossera, prima a Ville-neuve - Le - Magnelonne, poi al Mas de Las Sorres presso Montpellier.

(4) Marchese di Dampierre - loco citato.

senza dell'insetto, nonchè di produrre durevolmente e proficuamente uve europee su radici resistenti americane.

9. La sommersione e il trattamento con gl' insetticidi sono limitati non solo dalle esigenze del suolo e del clima e dalla ubicazione della vigna, ma lo sono altresì, ed anzi principalmente dalle condizioni economiche in cui si trova la viticoltura del paese invaso dalla fillossera. Dove la produzione quantitativa non raggiunga mercè la coltivazione di vitigni feracissimi, l'enorme reddito di 2 o 300 ettolitri di vino all' ettaro come nel dipartimento dell' Hérault; o non eguagli almeno con vitigni meno feraci ma più pregevoli il prodotto abbastanza soddisfacente di 70 ettolitri all' ettaro, come in altri dipartimenti del sud-ovest della Francia; ovvero dove la produzione più limitata in quantità non trovi un corrispondente compenso nel maggior prezzo dipendente dalla squisitezza del vino e dalla sua fama mondiale, come nel Bordolese; in altre parole, dovunque il reddito ricavato dalle vigne non permette di aggiungere alle altre annue considerevoli spese di coltivazione l'anticipazione di cospicui capitali richiesta dalla sommersione per l'adattamento del terreno e per l'erezione dei manufatti occorrenti per la presa dell'acqua, nonchè le relative spese di esercizio (1), o non permetta di aggiungere alle stesse spese ordinarie di produzione l'annuo esborso delle parecchie centinaia di franchi che esige il trattamento cogl' insetticidi, nell'acquisto del solfuro di carbonio o dei solfocarbonati alcalini, nella mano d'opera necessaria per applicarli e nelle indispensabili concimazioni ristoratrici e suppletorie senza cui tali trattamenti non produrrebbero che risultati assai incompleti, converrà sostituire le viti indigene infestate dal parassita con quei vizzati americani che l'esperienza ha dimostrato resistergli vittoriosamente,

(1) Il sig. Espitaller, proprietario viticoltore al Mas du Roi in Camarga, a 10 chilometri da Arles, il quale sommerge i suoi 106 ettari di vigna fino dal 1876, in parte per differenza di livello mediante un sifone del diametro di 35 cent. posto a cavaliere di una delle dighe del Rodano, e in parte con una potente macchina a vapore che mette in movimento una pompa centrifuga Dumont, erogò nelle spese d'impianto la cospicua somma di franchi 30.000.- e spende nell'annuo esercizio dai 40 agli 80 franchi l' ettaro, secondo che la sommersione si può fare per sola differenza di livello, o impiegando la macchina - *Le Phylloxera dans la Gironde* pag. 27 e 28.

sia per destinarli alla produzione diretta, sia per valersene come soggetti da innestarvi sopra le migliori varietà indigene a fine di conservare inalterata la qualità dei vini del paese già gradita ai consumatori.

10. La seminazione di viti americane resistenti alla fillossera è un processo da giardinaggio, è uno espediente da dilettante, ma non sarà mai un mezzo applicabile alla grande coltura, e da raccomandarsi per ricostituire le vigne minacciate e distrutte dalla fillossera; perchè le viti nate da seme non riproducono nella maggior parte dei casi il preciso tipo della madre pianta da cui fu tolto il seme, ma offrono un miscuglio delle più disparate varietà di cui ciascuna è più o meno ferace od infruttifera, più o meno precoce o tardiva, e porta grappoli di forma, di colore, di sapore ben diversi; perchè occorrono lungo tempo ed assidue cure acciò le piantine nate da seme giungano a dar frutto, e prima che non abbiano fruttificato riesce impossibile di formarsi un concetto o di pronunciare un giudizio sul merito o demerito di ciascheduna di essa, e occorrono poi altrettanto tempo e altrettante cure per poter moltiplicare quelle che si riconobbero migliori; finalmente (e qui sta al parer mio l'obbiezione più grave contro la moltiplicazione di viti americane mediante seme) perchè la fecondazione della pianta madre da cui fu preso il seme specialmente nelle vergini foreste dell'America, d'onde suolsi ritirare tale seme e dove convivono assieme viti di differenti specie e varietà), può essere avvenuta per via *d'ibridazione*, ed in tale caso tutte le ibride che nasceranno da quel seme riesciranno *resistenti o non resistenti* alla fillossera, secondo il grado di resistenza dei diversi vizzati il cui pulviscolo seminale concorse nella fecondazione della pianta madre che produsse il seme impiegato.

11. Dappoichè peraltro fra i diversi principali tipi o famiglie di viti americane coltivate in Europa, le *Labrusca* (Isabella, Catawba, ecc.) e la maggior parte delle varietà provenienti da ibridazione delle stesse *Labrusca non resistono alla fillossera*, le *Aestivalis* (Iacquez, Herbeumont, Cunningham, ecc.) *sono resistenti e buone per la produzione diretta*, e le *Riparia* (Solonis, Clinton, Taylor, ecc.) *resistenti del pari ma raccomandabili soltanto come portainnesti*; dappoichè anche le stesse varietà resistenti alla fillossera hanno le loro speciali esigenze in quanto al clima ed al suolo, danno prodotti di qualità molto diversa, e presentano quale maggiore, quale minor grado di affinità per l'innesto delle viti europee; e dappoichè

lo studio di tali questioni non può dirsi ancora compito in Francia, e gli stessi risultati colà finora ottenuti non possono applicarsi senz'altro alle ben diverse condizioni economico-agrarie d'altri paesi, ma vogliono essere in ciascuno di questi verificati o rettificati mediante nuovi numerosi esperimenti, così si ritiene fin d'ora necessario che in tutti i paesi vinicoli d'Europa s'impreda nel più breve termine possibile la piantagione, *mediante talee*, di *estesi vivai di viti americane* resistenti alla fillossera, acciò servano a fornire il materiale occorrente per sperimentare l'adattamento di tali viti ai rispettivi climi e suoli, il valore delle medesime per la produzione diretta corrispondentemente alle esigenze locali, e il grado di loro affinità per l'innesto delle varietà indigene di ciascuna regione viticola.

12. Le provincie meridionali della Monarchia Austriaca, e principalmente quelle di Gorizia, di Trieste e dell'Istria, sia che la fillossera già vi alberghi, sia che vi esista forse soltanto allo *stato latente*, trovandosi precisamente in quelle condizioni economiche che escludono, giusta la conclusione 9., la possibilità di sostenere l'ingente annuo dispendio richiesto da ciascuno dei preaccennati trattamenti curativi, vuoi per la scarsa quantità del prodotto, vuoi pel meschino valore di questo, costituito quasi esclusivamente da vini ordinari o da bettola, non hanno altra ancora di salvezza contro la fillossera, all'infuori della piantagione di viti americane resistenti, mediante talee importate dall'estero e previamente disinfettate alla frontiera (1).

Fondandomi sugli esposti argomenti mi permetto avanzare la proposta che codesta onorevole Deputazione centrale voglia rivolgersi all'Eccelso Ministero di Agricoltura acciò si compiacca permettere la importazione dall'estero nella provincia di Gorizia di talee di viti americane resistenti alla fillossera, previamente disinfettate alla frontiera, sia mediante il *Piroforo insetticida Bourbon* già sperimentato vantaggiosamente in Francia sulle viti

(1) L'illustre prof. Planchon affermò al Congresso di Lione che l'uovo invernale non si trova che sul legno di due anni, mai su quello di un anno, e concluse che non vi è quindi pericolo di diffondere la malattia colla importazione di semplici talee. — Stando a tale autorevole opinione, la proposta di disinfezione dei magliuoli alla frontiera sarebbe una misura precauzionale superflua, o almeno esuberante.

siccome quello che uccide indubitatamente e senza pericolo per la vitalità del ceppo tutti gl' insetti che vi annidano e per conseguenza anche la fillossera e il suo uovo invernale, come lo attesta anche recentemente il sig. HenneGuy Delegato fillosserico dell'Accademia delle scienze, sia mediante una soluzione al 10% di *acido fenico cristallizzato che non nuoce alle gemme e uccide le uova della fillossera dopo un contatto di 24 ore*, come lo accertarono Balbiani e Rommier; sia finalmente con qualunque altro espediente egualmente efficace ed innocuo alla vite; e acciò si complaccia altresì di promuovere, occorrendo, la modificazione della Convenzione internazionale di Berna nel senso suaccennato (1).

VARIETÀ

Sementi o Magliuoli? *Nel Diritto* di Roma del 23 febbraio corrente leggesi quanto segue:

« In questi giorni sono giunti da Nuova - York al Ministero « d'agricoltura industria e commercio, circa dodici quintali di « semi di viti americane resistenti alla fillossera, ed in gran parte » sono stati già distribuiti ».

Così parrebbe che nel finitimo Regno l'esperienza non abbia ancora dimostrato che la produzione di viti con semente sia inutile e dannosa, e che in seguito a questa esperienza vi si abbia rinunciato a produrre viti americane con semi originari.

Una voce. È corsa voce di un progetto per sperimentare la vera resistenza contro la fillossera, di quei vitigni americani che sono in predicato di essere resistenti contro il distruttore della *vitis vinifera*.

Si tratterebbe di non altro che questo, e scusate se è poco, cioè di coltivare in una delle isole italiane sul Tirreno, e forse in quella d'Elba, delle barbatelle americane fillosserate.

In tal guisa si importerebbe a bello studio la fillossera dove essa non si è ancora annidata, e si creerebbe un focolare d'infezione con sicuro ed immediato pericolo per la Penisola e le tre grandi isole che le servono di cortina.

Non possiamo credere che questo progetto veramente esista, o per lo meno che si pensi sul serio di effettuarlo. L'idea di creare un nuovo focolare d'infezione, la ci sembra assurda ed incompa-

tibile col senno e collo spirito pratico che a ragione vantiamo negli Italiani. Troviamo logico che in mezzo a tanti inneggiamenti per certi vitigini americani, si pensi di provarli colla vera pietra di paragone; ma anche troviamo logico che si debba assoggettarli allo esperimento esclusivamente in terreno già fillosserato; e questo terreno sventuratamente non manca nel Regno d'Italia, senza che occorra di procurarselo a bella posta.

Il nuovo direttore della stazione eno-pomologica provinciale in Porenz. — La Giunta Provinciale ha nominato in via provvisoria a tale carica il sig Riccardo Callegari di Conegliano, allievo di quella R. scuola di viticoltura e per 6 anni assistente dell'illustre prof. Carpenè. Tutto ciò ci fa sperare ch'egli saprà pienamente corrispondere al compito affidatogli e che l'istituzione a lui affidata riescirà di profitto generale.

L'alimentazione dei Contadini. — Il reverendo parroco di Bernate Ticino presso Magenta, signor Anelli, a quanto ne dicono autorevolissimi giornali, ha risoluto un gran problema sociale — l'alimentazione sana ed a buon mercato dei contadini.

Egli è pervenuto a ciò colla fondazione ed istituzione di forni economici, e con la preparazione di speciali mnestre economiche.

Con i forni economici è riuscito a dare ai suoi compaesani *buon pane* ed a *mitissimo prezzo*. A tali forni, il povero e, volendolo, anche l'agiato contadino depongono le loro granaglie, e ne ricevono in cambio — anche ogni mattina — il pane nella veramente prodigiosa proporzione di Kg. 1:30 per ogni chilogramma di granaglia. Ora un Kg. frumento costa all'incirca L. 0.30; perciò un Kg. di pane viene a costare un poco più di L. 0.23, ciò che in valuta austriaca corrisponde pel frumento a soldi 12 e pel pane a poco meno di soldi 9 $\frac{1}{4}$.

Al presente con i detti forni si fabbricano giornalmente da 34 a 46 quintali di pane a beneficio di 700 famiglie di Bernate ed altre borgate vicine.

La spesa di fabbricazione si ricava dalla crusca del frumento, dalla carbonella e dalla cenere, che si ritira dal forno, dai ritagli o cascami della pasta, che si danno ai porci dalle scopature, che si usano per concimi, ed infine dal *farinaccio* (che non sappiamo veramente che cosa sia) col quale si fanno biscotti, che giovano nel verno a fare zuppa per le bovine.

Da tutti questi avanzi si ricavano (dobbiamo supporre annual-

monte) L. 4870 (f. 1980), mentre la mano d'opera per la fabbricazione del pane non ascende che a L. 4500 (1800).

Il costo delle minestre è di circa 10 centesimi al litro (soldi 4 v. a.) e contengono 120 grammi di pasta, 5 di lardo, 10 di sale e 30 di patate o verze, o fagioli, o cipolle. Quelle fatte col riso costano, a quanto pare, di più e non sono così nutritive.

Quanto è operosa la carità! E. G.

(Atti e Memorie dell'I. R. S. A. di Gorizia).

All'annuncio della irreparabile perdita dell'illustre patriota Dott. Massimiliano D'Angeli, per molti anni podestà di Trieste, la Presidenza credette farsi interprete dei sentimenti dei Soci tutti nell'invitare le proprie condoglianze al Magistrato Civico di Trieste ed incaricando della propria rappresentanza ai solenni funerali quella Spettabile Società Agraria. Riceviamo ora e pubblichiamo integralmente la lettera pervenutaci dal figlio dell'egregio Estinto.

» *Spettabile Presidenza!*

» Gli è coll'animo commosso da sensi di gratitudine,
» ch'io porgo anche a nome di mia madre, le grazie le
» più sentite a cotesta spettabile Presidenza, per la parte-
» cipazione da essa presa al nostro lutto e per gli onori
» da essa resi alla memoria dell'amatissimo Padre mio.

» Nell'esternarle la mia riconoscenza, la prego di recare
» questi miei sentimenti a cognizione dei signori Soci,
» e colla più alta stima me Le professo «

Devotissimo

Avv. Guido D'Angeli.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.